

T-Essere, l'arte racconta la cooperazione

Le opere del laboratorio creativo tra Stefano Arienti e i soci di Società Dolce

a cura di Società Cooperativa Dolce

Ultimo aggiornamento il 31 gennaio 2019 alle 17:18



La cooperazione attraverso l'arte

Il progetto **“La cooperazione attraverso l’arte”** ha l’ambizioso e riuscito obiettivo di unire differenti aspetti della vita reale, per ridisegnarli e presentarli in forma artistica.

Lavoro, impresa, individuo, gruppo, idea, risultato, sono solo alcuni degli ambiti oggetto del confronto creativo tra i soci della cooperativa sociale **Società Dolce** e l’artista **Stefano Arienti**, nel laboratorio **T-Essere**, presentato in occasione di **ArtCity Bologna**.

“L’idea curata da Giuseppe Stampone per la cooperativa è alla sua terza edizione – racconta **Arienti** - Ogni anno, un artista interagisce coi soci negli spazi di lavoro. Abbiamo realizzato non un’opera in studio, quindi, ma un vero e proprio laboratorio e, partendo dal logo di Società Dolce, composto dalle tessere di un puzzle, siamo giunti alla ricomposizione di un collage collettivo, utilizzando immagini digitali”.

Le opere, co-firmate dai soci e dall’autore, *sono esposte al pubblico nell’installazione **T-ESSERE**, in occasione di **ArtCity Bologna**, dal 1 al 3 febbraio, presso il **Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l’Economia Sociale, in via Mentana 2A.***

“L’iniziativa – spiega **Pietro Segata**, presidente di Società Dolce – ben esprime i valori di partecipazione, confronto, ideazione e costruzione, che sono alla base della cooperazione. L’ascolto, l’attività di ognuno direttamente connessa a quelle degli altri, il valore aggiunto della solidarietà e della creatività, noi li viviamo ogni giorno nei nostri servizi e in questo caso, l’opera li rappresenta.”

che si fa. Nell'arte è un aspetto che spesso si perde, nascosto dietro ad ego molto forti.”

In questo percorso laboratoriale, invece, ognuno ha potuto incontrare l'altro, conoscerlo e farne tesoro, come racconta **Antonia Quitadamo**, operatrice socio sanitaria in una struttura per anziani gestita da Società Dolce: “È stata un'esperienza che ho fatto con piacere e che mi ha aiutata a capire come si lavora in gruppo, ma anche una crescita personale, dove ho imparato ad accogliere le diverse opinioni delle persone e a rappresentarle insieme alla mia, in un'immagine unitaria.”

Anche per **Francesca Passaretti**, l'esperienza è stata significativa: “Dietro all'opera d'arte c'è molto di più dello sguardo dell'artista. Ci sono la realtà, la contemporaneità, il sentimento e l'emozione. In questo caso, c'era anche la nostra storia, la quotidianità che condividiamo coi colleghi, dando forma, proprio come in un puzzle, a risposte sempre diverse e personalizzate ai bisogni delle persone.”

In un tempo in cui i giovani leggono sempre meno e sperimentano lo stare insieme attraverso luoghi perlopiù virtuali, l'opera d'arte può essere un mezzo per raggiungerli, come racconta **Segata**: “Il prodotto artistico è un modo originale, facile ed immediato per raccontare alle nuove generazioni i valori della cooperazione, l'importanza della partecipazione con altri all'esecuzione di un lavoro, al conseguimento di un fine, alla collaborazione”.